

*Sacchetti,
cassonetti
e personale:
il costo
dello smaltimento
cresce del 35%*

NAPOLI (L.c.) -Rifiuti, quanto ci costi. Che Napoli fosse la città dove lo smaltimento dell'immondizia raggiunge prezzi altissimi e ingiustificati era facilmente immaginabile, dopo i primi riscontri effettuati dal Commissariato per l'emergenza al momento di stilare un piano regionale. Negli ultimi quattro anni la situazione ha preso una piega negativa, visto che Napoli ha visto crescere del trentacinque per cento il costo medio che grava su ogni residente in città per il servizio di igiene urbana, una quota che ha raggiunto la media di oltre 156 euro nel quadriennio 2003-2006. Nello stesso periodo l'Asia,

l'azienda per il settore ambientale del Comune presieduta ora da Pasquale Losa, ha totalizzato perdite per 74,2 milioni di euro. I dati aggiornati emergono dalla ricerca condotta dall'ufficio studi di Mediobanca sui bilanci delle società controllate dai comuni, ricerca effettuata in collaborazione con la Fondazione Civicum. Dalla presentazione di ieri del rapporto si viene a sapere che superiore a Napoli, sul fronte dei costi per ogni singolo residente (rapportando i ricavi dalla Tarsu al numero di abitanti) c'è solo la veneziana Vesta (185 euro), su cui però gravano anche i rifiuti prodotti dall'ingente flusso di

turisti. L'Asia lavora comunque in uno stato di palese difficoltà, visti anche i disagi nello smaltire i rifiuti che vengono raccolti giornalmente. L'azienda ha comunque aumentato del 40% i ricavi nel triennio 2003-2006, passando da 117 a 163 milioni di euro, il 98% dei quali provenienti dal contratto di servizio con il Comune di Napoli. Come immaginabile, secondo la ricerca di Mediobanca Asia nel 2006 registrava una percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti pari al 10,2%, la più bassa nel campione delle aziende municipalizzate esaminate dallo studio.